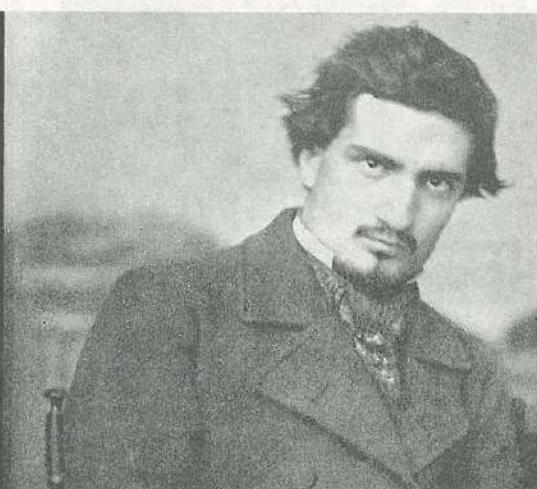


## La grande mostra

Potenza  
Da Moliterno  
passò a Napoli  
e poi a Firenze,  
tra i Macchiaioli



A destra, ritratto di Michele Tedesco, artista nato a Moliterno e vissuto a Napoli e a Parigi, in mostra a Potenza. A sinistra, un suo dipinto



«Esiste una questione meridionale anche nel campo dell'arte. E il mio impegno più grande, da circa vent'anni, sta proprio nel restituire la giusta collocazione storica e critica a quei pittori e a quegli scultori nati nel Regno di Napoli, celebri e stimati nel corso della loro vita, ma poi ben presto trascurati o del tutto dimenticati nel corso del Novecento unitario. Pensate che uno studioso serio come Oreste Ferrari vedendo l'opera di Francesco Itace affermò in un convegno che il suo miscoscimento nazionale era legato indubbiamente al suo essere un artista del Sud».

La studiosa Isabella Valente — ricercatrice di Storia dell'Arte Contemporanea alla Federico II — denuncia senza mezzi termini la parzialità, se non il vero e proprio settarismo, della storiografia artistica italiana sedimentatasi nel centro-nord, che ha di fatto calato un velo su tutto quanto avvenuto a sud di Roma dopo il 1860. E nel suo faticoso lavoro di disvelamento acquista quindi particolare significato la mostra dedicata a «Michele Tedesco. Un pittore lucano nell'Italia Unita (1834/1917)», a sua cura, che si inaugura domani nella Pinacoteca Provinciale di Potenza, dove resterà visitabile fino al 15 aprile. «Tedesco infatti — continua la Valente — ancor più di altri, è stato artista allo stesso tempo figlio del Mezzogiorno, nato a Moliterno in Basilicata nel 1834 e formatosi all'Accademia di Belle Arti di Napoli sotto la guida di Domenico Morelli, ma anche profondamente cosmopolita. Attivo a Firenze nella cerchia dei Macchiaioli, ma anche in Germania e in Inghilterra, sensibile alle influenze della cerchia di artisti vittoriani ispirati dal gusto per l'antico, come Alma Tadema». Il percorso espositivo della mostra — il primo ciclo così completo dedicato a Tedesco — comprende una trentina di opere dell'artista lucano morto a Napoli nel 1917, fra cui numerose inedite e abbraccia tutte le fasi della sua lunga esperienza di pittore, dalle prove giovanili di ascendenza palizziana, alle sperimentazioni macchiaiole (vicine ad Abbati e Signorini sin dalla prima stagione di Castiglione), alle opere infine che seguono i suoi itinerari europei.

# Tedesco del Sud

## Il pittore lucano dell'Italia Unita riscoperto con una antologica

di STEFANO DE STEFANO

Esiste una questione meridionale anche in arte. Bisogna restituire la giusta collocazione storica e critica agli artisti nati nel Regno di Napoli

Inoltre la mostra presta molta attenzione anche alla presenza e all'influenza della pittrice tedesca Julia Hoffmann, di cui sono esposte due opere e che Tedesco sposò nel 1873, e al tema risorgimentale (rientra infatti nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia) con un nucleo di opere di Cefaly, Capocci, Migliaccio, Lenzi, Martelli e De Nigris, a conferma del grande impegno unitario degli artisti meridionali. Un impegno spesso vissuto in prima persona sulle barricate, come accadde a Tedesco già a partire dai moti del '48, a soli 14 anni. «Ed infatti la voglia di realizzare questo omaggio — aggiunge ancora la Valente — mi venne dopo aver visto a Roma la mostra "1861. I pittori del Risorgimento", tutta, salvo qualche rara eccezione, virata sull'arte del centro-nord. Mancava perfino un maestro assoluto di quel tempo come Francesco Saverio Altamura, e mancavano soprattutto i dipinti che raffiguravano le tappe fondamentali dell'unità italiana come la battaglia di Calatafimi o quella del Volturmo». Ma a cosa si deve questa sorta di ostracismo più o meno dichiarato? «Io identificherei le due mostre nazionali di Milano, quella del 1872 e quella del 1881, come paradigmi di questo passaggio di attenzione. Nella prima la protagonista

assoluta era l'arte di scuola napoletana, all'epoca apprezzatissima in Italia e all'estero. Nella seconda, quella del 1881, invece, questa traccia meridionale sparisce del tutto per ragioni mercantili. Un modo per affievolire l'interesse soprattutto straniero (ed economico) per gli artisti provenienti dall'Italia meridionale. Non fu una buona mostra per lo scarso tempo in cui fu preparata, ma sui giornali milanesi si parlò di un successo senza precedenti...».

Tornando a Tedesco, un altro dei terreni su cui si è giocato il suo «occultamento» è stato quello del rapporto con i Macchiaioli toscani. «Il pittore di Moliterno era stato fra i protagonisti del movimento fiorentino, al fianco soprattutto di Martelli, ma a causa degli scarsi documenti ritrovati, e della pigrizia degli storici che sin qui se ne sono occupati, ha finito con l'essere considerato un "minore". Giudizio sbagliato e frettoloso, che andrebbe ribaltato alla luce del fatto che comprese anzitempo il vicolo cieco in cui si era infilato il movimento toscano. Scelse così di fare rientro a Napoli dove insegnò disegno all'Accademia, legandosi soprattutto all'ambiente della scuola di Resina, quella di De Gregorio e della macchia mediterranea, pur in polemica

col suo vecchio maestro Morelli». Ma quali sono i principali temi che ispirarono la pittura di Tedesco? «Come detto, quelli risorgimentali e patriottici, e quelli borghesi con particolare attenzione per il soggetto femminile: una donna che tocca sensibilità simboliste, più interiori che esteriori, come nel caso de "La tempesta". Da ricordare poi anche "La visita di Zanardelli in Basilicata", dedicata all'arrivo di un ministro nella sua regione».

Dall'osservazione di questi come di altri dipinti — pensiamo anche a «Una ricreazione alle Cascine di Firenze» del 1863 o al «Giudizio di Paride» del 1896 — si evidenzia anche una diversa concezione della stesura pittorica, meno bozzettistica e sfrangiata e decisamente più compatta. Mostra nella natia Potenza, quindi, ma progetti anche per Napoli, Firenze, la Germania e così via. «Si — conclude Isabella Valente — è previsto per ora un ciclo di convegni e seminari che interesseranno i luoghi più significativi del suo percorso umano ed artistico: Moliterno, Spinosa, Napoli, Firenze e Monaco di Baviera. Ma sto già lavorando per portare questa mostra qui a Napoli e successivamente a Firenze, un modo di più per dimostrare il suo ruolo nella locale cerchia dei Macchiaioli».